

1990. Elio Gobbò è un ragazzo poco più che trentenne. Orfano di padre e di madre (morti lo stesso giorno di Fausto Coppi, il 2 gennaio 1960, in un incidente d'auto, a bordo di una Lancia Flaminia Sport carrozzata da Zagato) ha vissuto per tutta la vita con un nonno simpatico ed eccentrico di nome Siro Giannetti e di mestiere pittore: con un solo periodo artistico, il periodo scuro. Elio fa il grafico pubblicitario presso la C&P ed è fidanzato con Simona, appassionata di corsi di cucina. Unica consolazione della vita, il ciclismo: Giro d'Italia, Tour de France, Mondiali, le grandi classiche. Un amore che gli ha trasmesso Siro. Elio è un uomo medio, completamente privo di qualità. Come tutti gli uomini davvero medi ha un sogno cui è affidato il riscatto futuro: ha inventato un fumetto, Zampe, la storia di un orso, della sua bicicletta e della ricerca di una tana perduta. Elio disegna le tavole di Zampe rubando un po' di tempo all'agenzia pubblicitaria. I suoi colleghi se ne accorgono e lo biasimano. Come ogni omino medio Elio incappa nella vita vera (come la vita dovrebbe essere) sotto forma di avventura: Elio si procura un'amante. O meglio l'amante, Giovanna, si procura Elio. Grande amatrice, Giovanna non gli dà la possibilità di impraticarsi di amore clandestino e lo lascia improvvisamente. Per essere più precisi: Giovanna muore all'improvviso, investita da un'automobile.

Da qui parte la nuova esistenza di Elio



LIBRI

Valerio Aioli

A ROTTA DI COLLO

212 pp. *elo*, euro 14

Gobbò, una surreale storia di formazione che forse, però, non lo formerà affatto e lo lascerà alla conclusione a pagina 212 più scombinato di com'era a pagina 1.

Libro divertente, spiritoso, bizzarro, è il terzo romanzo di uno dei più promettenti narratori di casa nostra. Giovane? Fortunatamente no. Non più giovanissimo: Valerio Aioli ha quarant'anni, ma scrive con la freschezza di un ragazzino. La vicenda di Elio Gobbò è una specie di trasposizione all'italiana del clima di disintegrazione familiare delle storie di Daniel Pennac, l'inventore del personaggio che lavora come capro espiatorio in un grande magazzino. Nello sviluppo della trama Elio troverà nuovi amici, si cironderà di nuovi affetti, di una scomiccherata compagnia di giro (Cecilia del BarUffa, il ladro d'auto Yasser, sua figlia Amina, fidanzata con il fidanzato di Cecilia) lungo la strada di una specie di verità.

Che cosa è chiamato a scoprire? Innan-

zitutto come è morta Giovanna. Sarà il primo marito di Giovanna, Loris Cornice, assurdo tipo di avvocato a farsi vivo con Elio per dirgli: occhio, l'hanno ammazzata.

Elio lascerà Simona, perderà il lavoro, assisterà al matrimonio di Siro con una eritrea, Lilith, diventerà amico di Loris al quale amputeranno una gamba.

Nelle more di questa indagine (dall'esito, naturalmente, a sorpresa) Elio scoprirà un'intreccio al quale è legato anche il suo pseudo-nonno Siro. Scoprirà che Siro è stato il prestanome di suo padre, scoprirà che Siro non è suo nonno, dubiterà che nella morte dei suoi genitori possa esserci stato lo zampino del suo ex nonno. Ma non vorrà saperne di più. Lascierà Firenze (la città mai nominata, ma riconoscibile, in cui è ambientato il romanzo) e se ne andrà a Udine chiamato dal titolare di una società editrice di fumetti. Ma non andrà a disegnare Zampe. In un ultimo formidabile sussulto di surrealtà l'editore gli proporrà un lavoro molto bislacco: suo fratello ha appena comprato una fabbrica di bici. E la bici di Zampe, quella sì che è buona. Il resto del fumetto fa schifo, gli dice l'editore, ma il disegno di quella bici (a metà strada tra Leonardo da Vinci, Escher, Le Corbusier, Frank Lloyd Wright e un bambino di quattro anni, comunque roba da far impallidire Giugiaro) potrebbe funzionare. Non era proprio il suo sogno, quello di disegnare bici per l'industria, ma per Elio va bene ugualmente.